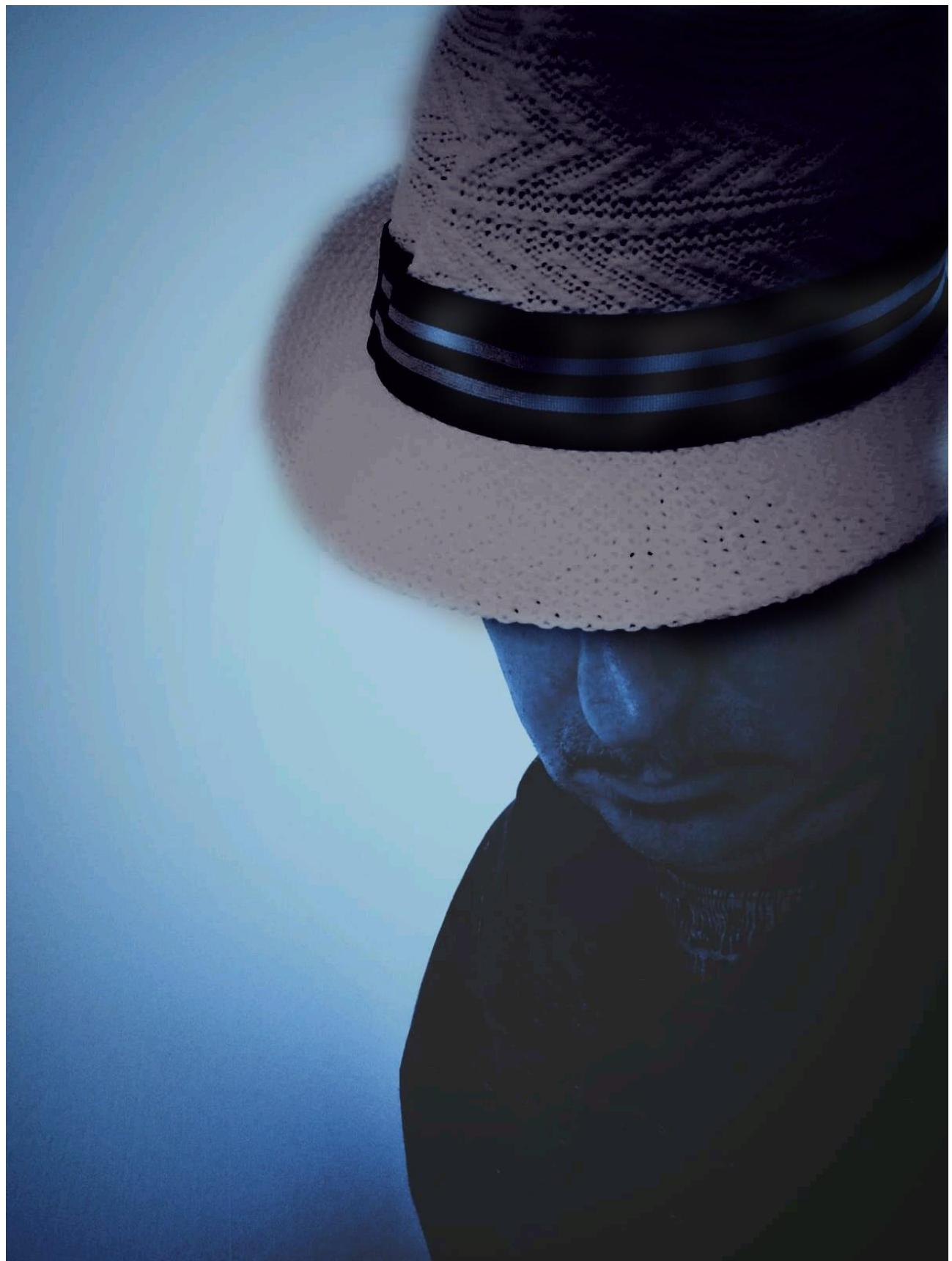


L’Uomo con il cappello di polvere

di Vittorio Bittarello

Un portfolio fotografico, protagonista Brody un’identità smarrita che confondendosi al tempo, ai luoghi, alle persone vaga dentro un tempo ed un’illuminazione di una Milano fosca, moderna e inaspettata.



*Si può rappresentare nello stesso modo
un imprigionamento per mezzo di un altro
come si può descrivere una qualsiasi
cosa che esiste realmente
per mezzo di un'altra che non esiste affatto*

Daniel Defoe

*A big bini, agli amici di gioventù
Alle scorribande innocenti
All'aria fresca e pungente della Toscana
A ciò che non è più.*

Quando lo vidi per la prima volta

Di spalle

Fluttuava dentro un vestito nero

Assorto

Con un cappello goffo in testa

Sordo

Dai grigi pantaloni scoloriti

Curvo

Una vecchia valigia nella mano

Cartone marrone

Con angoli sbucciati senape

Logori

Fiancheggiava ferrosi binari di tram

Ruggine e pietrisco

Il volto al cielo

Un occhio ai palazzi

Fronteggiando

Con l'ombra

Un muro graffitato verde

Mentre

Cartacce e cassonetti

Svuotavano in strada

Plastiche e liquidi

Così

Ormai vicini

Io giornalista curioso

Con l'hobby della fotografia

Lui

Solitario

Viaggiatore

Affiancandomi

Chiese su case e affitti

Informazione

Pausa

I suoi occhi scuri

Galleggiarono sul mio volto

Allargarono la caruncola

Si tuffarono tra le rime

Poi dopo aver rovistato

I miei ricordi

Fluirono dentro una lacrima

Conseguenza

Una leggera epifora

Passaronominuti

In piedi dentro la città

Nauseato e stanco

Mi sentivo in compagnia solo

Mentre lui lontano

Trascinava

Le sue pennute spalle

Oltre il visibile

Senza risposta

Nulla sapevo di case da affittare

Movimento

Con la mano

Dalla tasca

Presi il cellulare

Scattai una foto

Click

Poi la sua schiena ad arco

Superatomi

Rimpicciolì all'orizzonte

Tra gli isolati e casa mia

Un bambino con una bottiglia di latte

Una donna che grida

E il rimbombo di una moto

Lo seguivo

Nello scorrere dei minuti

Lungo quella giornata
Sotto una pioggerella marzina
E ancora..

Nei giorni di Milano
E nelle settimane
Che sopraggiunsero

Restò per qualche ora
Davanti ad un portone
Seduto sugli scalini
Mani appoggiate sulla valigia
Il cappello smosso
Sui capelli
Lo sguardo pensieroso
Gli occhi orizzontali
Click
Una casa liberty
Dai colori sbiaditi
Auto color pastello
Una merceria
Un'aiuola piantata di rose rosa
Una chiesa
Un recinto e due statue

In piedi la mamma e il bambino

Tenendosi per mano

Dagli occhi scavati nel marmo

Luce evanescente

Un lumino acceso

Sapori cimiteriali

A lato

Un teatro dalle luci calde arancioni

Verticali

Riflettono sulla strada

Sapore d'anice

Manifesti di spettacoli

Dentro bacheche di vetro

Scoloriti

Stropicciati

Dimenticati

Lentamente

Riprese il cammino

Scorrendo fronte muro

Strappò una rosa dall'aiuola

Stretta nella mano

Sanguina

Lungo il recinto della chiesa

Fermo

Una bicicletta

Dove riposò dalla valigia

In piedi

Tra le mani la rosa

Mi guardò

Una goccia di sangue

Cadde a terra

Click

.....

Un gruppo di donne

Cani e piccioni

Giardinetti

Merlo salterino

Profumi di gelsomino

Camminava conquistando la strada

Con passi imprecisi

Finiva il marciapiede

Trascinando la valigia

Stanco

Riposava

Con lo sguardo al cielo

Cercando un rifugio

Senza trovarlo

Zenzero e riso

Feci due scatti

Tre scatti

Passò il camion del supermercato

E dal mio sguardo

Confuso

Dal traffico

Dalle auto

Rombanti

Su profumo di curry

Sparì.

.....

Rimase

Un odore angusto

Lana bagnata

Naftalina

Pommade d'Hongroise

Calcibro

Ammonio

Sulfuree reazioni

Nell'aria

Poi
D'improvviso
Tintinni di pioggia
Plin plin
Corressero
Gocce prepotenti
Colpendo
Velocemente
Gli strati d'asfalto
Tuffi
Dentro il polvericchio di smog
Così
Vedendole saltellare
Attraversai la strada
Arrivarono
Smorte luci dal cielo
Fino
Alla sua sagoma
Ancora visibile
Sotto il porticato della chiesa
Luci ombre legate da raggi di luce
Commovimenti
Scattai una foto scomposta

Frettolosamente

Da lontano

Solo

Inafferrati eventi

E quella

Per quel giorno

Fu l'ultima foto.

.....

INTERNO SERA MAGGIO 2019

Aria fresca in casa

Dalla finestra aperta

Sdraiato sul divano

Sopra di me

Osservo le foto scattate

Stampate e patinate

Tra le mani frusciano

Nero e bianco

Sapore di liquirizia

Sette foto

In sequenza

Mescolo tra le dita

Guardandole dal basso

Riflessione

Per composizione

Equilibrio ottimale

Una storia

Flash

Contorni e forme

Profondità

Acquisto macchina fotografica?

Direi di no

Dove sarà

Ora

Lontano

Stropicciato

Dentro un atrio buio

Surclassato

Buttato sopra una calda grata

Io

Dentro casa

Al collo essenza di neroli

Aromi orientali

Divisi

In posti diversi

Una lampadina accesa

Un cane abbaia

Ci sarebbe molto altro..

Da dire

Da fare

Da pensare

Ci sarebbe..

Le foto sparse sul pavimento

Ruotano

Con il vento

Poi soltanto un

Sonno profondo

Dolce

E tondo

ESTERNO GIORNO MAGGIO 2019

Mattina

In strada

Settimana enigmistica

Risolverò un quadro

Due quadri

Un rebus

Giardini saporiti al glicine

Bambini e grida

Tossiche indaffarate

Si distribuiscono limoni

Eccolo sulla panchina
Un sobbalzo
La testa sulla valigia
Le gambe distese al sole
Il cappello caduto a terra
Nel becco del merlo un verme
Penzola
Poi saltella veloce
L'autobus 84 passa puntuale
Un cartello: Khaled ripara bici
I fili da stendere al sole
Sul muro si replicano
Una donna spinge i cassonetti
Verso la strada
Osservo alberi e panchine
Montagne di trifogli
Quadrifoglio
Se resti più del tuo minuto
Muro materico lilla
Dentro un rettangolo
Con gesso bianco
La scritta bar
Un tubo del gas

Fosforecente giallo

Lungo

Come serpente

Entra nel muro

Assonanza estetica

L'uomo con il cappello

Risvegliato

Si ricompone

Lentamente

In piedi

Raccoglie

Il suo corpo

E riprende il cammino.

.....

ESTERNO GIORNO PRIMO POMERIGGIO

Lungo il quartiere del futurismo

La città sale

Come all'angolo

Le mani del violinista

Muri sporcati da componimenti urbani

Divisionismo circolare

Floreale

La palla rotola

Il piccolo bambino marcia

Balconi impero ovali

Grigi o color crema

Un'aquila romana su un portone

Griglie di ferro si affacciano

Una torre alta

Una scritta: abolite l'italiano

Città in silenzio

Solo un tamburo in lontananza

Tumb tumb

Rumoreggia.

Lui

Scomparso

Su un punto di vista rialzato

Scomodamente

Seduto sui gradini

Lo ritrovo immobile

Dentro un cortile

Raccolto

Con il pugno sull'orecchio

Guardando in alto

Tra un tetto e un'edera

Fissa un cielo ciano

Un giorno è passato

Chiosco vermiglio

Svolazzano i giornali

Topolino

Airone

Tex

Chi

Cronaca vera

E poi..

L'annuncio in breve

Su un manifesto

Appeso

Si legge di morte

Piccola bambina

Ritrovata

Dietro un portone

Con al collo una piccola croce d'oro

Prona

Un piedino

Su uno scalino

Un calzino

E una scarpina bianca

Una casa di quartiere

Anonima

Sopra

Sul terrazzo

Una negra fuma

Mamy mamy

Una voce

Una coperta la copre

Dall'alto

Gli occhi della negra

Un gruppo di poliziotti

Camminano in cerchio

Al piccolo corpo

Inerte

Campane nell'aria

La negra china la testa

Osserva

A fianco

Una camicia appesa ai fili

Passeggia su un terrazzo

Intermittente

Sui rumori del vento

Il campanile

Il cielo

Un cirro

Due cirri

Tre cirri

Un drago

ESTERNO GIORNO POMERIGGIO

Tutto muove

Così

Seguendolo

Ancora per un altro giorno

Nascono figure

Tra gli alberi

Trapassano beffarde

Liberano

Tra i corsi e le vie

Camuffate

Sfilano

Mescolate tra la gente

Fino ai miei occhi

Riconosco

Somiglianze dal passato

Leggere fluttuano

Un corvo rotea l'occhio

Apre il becco

Parla

Chiaroveggenza

Respiro..

E visibili

Sussurri

Di parole

Alle orecchie

Indicano

La via

Dunque

Ricordo

E sui nuovi pensieri

E una donna dal sapore di miele

Con le mani in equilibrio

Mi avvicino

E scatto una foto

Rimane

Nell'aria

Una poesia

Una posa sola

Per un'immagine

Ipnotica

.....

.....

ESTERNO TARDO POMERIGGIO.

Cartone animato

Dentro la città

Sotto i raggi del sole

Fino a sera

Dal passo storto

Come l'anatra

Nell'aia

Avanza chino

Pinguino nel vento

Profezia

Malachia

Zoom

Frammento di muro

Un airone

Sopra il negozio del calzolaio

Frattura

Chiaro scuro

Ciò che era non è più

Il mio occhio nebuloso
Segue il suo cammino
Sfila sotto insegne
Di luci infinite
Verde chartreuse
E balloon
Recinti
Nuvole
Senza parole
Cartiglio scolpito
Tableau pop
Anima stampata
Cartagrammata
Su colore eliotropico
Procede
Da un edificio
Ad un altro
Voltando strade
Sotto caroselli di semafori
Marionetta
Dipinta dai flash
Luce e colore
Linee

Ultraviolette

Su viali

Di prisma

Forme

Rifrazioni

Di traste

Lampioni

Strade invase

Di colori

Fluorescenti

A Sera

Vetrine accese

Glow

Wood

Mood

Lumen

Di scie luminose

Notte di neon

Di sospiri

Bagliori

Ansie

Boom

Calda camomilla

Nero

INTERNO METRO LINEA ROSSA IL GIORNO DOPO.

Oggi

Guerriero

Nel vagone della metropolitana

Sulla linea rossa

Per Inganni

Esule in fuga

Su un orizzonte aperto

Con una mano si sorreggeva

Al pilastro interno

Con l'altra in equilibrio sulla valigia

Nike gloriosa

Polena

Con il cappello per timone

Come su un barcone

Annusando

Il sapore di gomma

Superando

Gli striduli rumori

Dei nitriti metallici

Ascoltando

Tra freni e sbuffi d'aria

Attraverso
Nuvole
E loffe
Di pigri umanitari
Che armeggiano
Sui telefoni
Vinti e vittime
Tra odori
Luci e ombre
Mentre
A pochi metri
Osservavo
Davanti a lui
Fermo
In piedi
E soltanto
Alla fermata
Dentro una ventata di calore
Scatto una foto
Una seconda
Una terza

Mattinata

Di quadri alle pareti

Locandine colorate

Film

Un sax che musica note

Fino al mio tavolino

Cinemino

Seguimi...

Guardo le foto

Zoom

Tra le mani

Il suo viso stampato

Primo piano

Dietro,

Sfocati

Nel bicchiere d'acqua

Limone e menta

Immersi

Davanti

Tra le dita

Scorro gli istanti

Due le scarto

Tre le scarto

Una la strappo

Una mi cade

A terra

Luce dal vetro

Illumina

La pellicola lucida

Così

Lo rivedo muto

E solo

Più vecchio

In solo un mese

Dalla prima foto

Ora

Davanti alla fontanella

Disseta la gola

Nel giugno 2019

All'ombra

Sopra una panchina

Accanto un piccione

Senza una scarpa al piede

Ferito dalla solitudine

Dalla folla ceca

Da un gelato nel palato

Colato lungo la camicia
E un tubo di scappamento
Che sbuffa in sosta
Intermittente
Metallicaria
Dal piede di un uomo
Che sosta
Acre-smog-salino
Avanza
Nuvola ascetica
Ozono e Azoto
Crema e pistacchio
Poi tosse e catarro
Neonato
Surriscaldato
Malato
Nei minuti che separano
La vita
Dalla morte
La sera
Dal buio
Il chiarore
Dalla notte

Una tazzina di caffè

Profumo di Moka

Una bustina di zucchero

Una P di parcheggio

Due dita sottili di donna

In mezzo una sigaretta

Bel sorriso

Dentatura perfetta

Passo carraio

Viale Monte Nero

Hostel

Una mosca stordita

Cammina senza volare

Una voce garrula

Una scarpa col tacco

Un piede esce all'aria

Bianco colorato sulle dita

Due labbra circondano

Il collo di

Sbadiglio

Starnuto

Quattro parole

E una “merda”

Poi

Dimenticami

Cancellami

Tienimi fuori da te

Debrum

E' in Sicilia, è in Sicilia..

La zingara cerca monetine

Una nonna passa

Con un tatuaggio coloratissimo

“LIBERTA”

Un cane caga e ride

Il padrone non si china

E se ne va

Il sole arrossisce

Contrae il mantello blu

Magentarancioblu

Polvere di pepe

Una piuma di uccello

Conficcata in una siepe

Una negra sputa a terra

Una formica cammina

Sul filo di una mattonella

Con una zampa bagnata

ESTERNO GIORNO ORE 13:00

D'improvviso

In strada

Con una spallata

Toccò con il muso terra

Il cellulare

Muove

Nella mia mano

Foto mancata

E il giovane

Ridendo

L'oltrepassò

Divertito

Girandosi a guardarla

Sfilò i suoi denti bianchi

Ai passanti

Rasato

Un ghigno tra le labbra

E un tatuaggio

Sul braccio scoperto

L'aquila e il becco

Segno di forza

E di appartenenza

Sorrisetto

Che in lontananza

Scompare

Mentre un asciugamano

Uno shampoo

E una lametta da barba

Rimbalzavano in strada

Cadendo dal marciapiede

Pausa

La folla fuori dal metrò

Nessuno si mosse verso di lui

Pausa

Normalità

Di un paese

Così affollato

Starlet sul suo volto

Prima immobile

Poi un piede

La gamba

Una mano

Tornò ritto

Ammaccato

Raccolse i pezzi

E il cappello pieno di polvere

Con la valigia

Riprese il cammino

Dimenticando

La lametta

Sulla soglia di un tombino

Ventilatori rumoreggiano

.....

La ragazza sui tacchi

Cammina spedita

Occhi accesi sul telefonino

Sorpassa senza vederlo

L'altra dietro di lei

Grassottella

Ciabattata

Ride

Smanettando

Sulla tastiera

Ignora, mentre

La giovane a lato

Invia la sua foto in slip

Ridendo e superandolo

L'ultima

Con pollice e indice

Impreca su un messaggio

Parlando e gesticolando

Oltre

Solo l'uomo

Parlando ad alta voce di lavoro

Diresse uno sguardo

Ma se lo riprese

Continuando

A parlare di lavoro

ESTERNO POMERIGGIO ORE 16:00

Pioggerellina

Fina

E' un break

In questa estate

Calda

Del 2019

Zanzarine

Pungono

Piccola arietta

Non soddisfa

Le persiane abbassate

Esco

Dal buio delle scale

In strada

Afosa

Passeggio qualche minuto

Prendo il 16 per Duomo

Aria condizionata

Poi

Dopo tre fermate

Lo vedo passare

Un po' ammaccato

Chino

Trascina la valigia

Con il cappello nella mano

Scendo appena possibile

Scatto una foto da lontano

Sentivo la sua assenza

Siede ad un tavolino

Gelatieri Milano

Sudato si tiene la fronte

La pioggia aumenta

Rimbalza sul cappello

Toc Toc

Click

Non si accorge

Stanco

Seduto

Barbuto

Per due ore

Scatto ancora una foto

Due foto

Poi

Abbandono

Lui

E l'assalto delle zanzare

Sono sudato

E tremo

ESTERNO GIORNO ORE 12:40

Una lunga linea nera

Sulla strada

Bitume

Coloso

Su caldo asfalto

Pennellata

Ricurva

Brulica

Sinuosa

Sul calor del giorno

Terso

Perfetta

Texture

Gommosa

Striscia

A tratti fantasma

Sul delimitare

Di piccole pietre

Che il vento muove

Su dettagli

Di carta marroni

Leggeri

Sparsi a collage

Svolazzano

Come farfalle

Su quel segno nero

Attraverso

Il grigio manto

Poi

Rosso acceso

Visibile

Rothko

Di goccioline

Sparse

Sui metri

Riempiono

Illuminando

La composizione

Poi

Plastiche

Sparse

E fluidi

Intermezzano

Fino

Ad un metro e più

Di tela

Robusta

Bianca

Copre

A

Ellisse

Il contenuto

Immobile

Hic et nunc

.....

La mia mano non è ferma

Trema all'insicurezza

Degli avvenimenti

Che non posso controllare

Perdo le foto non fatte

Tutto scivola

Dentro quest'aria tersa

Luna arancione

Vedo passare gruppi di bambini

Veloci come il vento

Vecchi che si radunano

Davanti ad un unico bar

Ognuno svolta per la sua strada

Paese insignificante

Famiglie

Si vive di ciò che si conosce

Per il resto si chiude la porta di casa

Un giro di chiave

Due giri di chiave

Tre giri di chiave

Si cucina

Si mangia

Si guarda la tv

Si dorme

Domani al lavoro

Silenzio

Quotidiana

Routine.

POMERIGGIO AGOSTO

Sull'immagine scattata

Sotto la pioggia

Non lo vidi più

Lo pensavo dentro qualche casa

Davanti ad un piatto di pasta

Seduto ad un tavolo a bere un buon vino

Ad accarezzare un bambino

A vedere vecchie fotografie

A sentire le canzoni della radio

Ad aggiustarsi la cravatta per uscire

A profumarsi davanti ad uno specchio

Per incontrare una donna dagli occhi azzurri

Che gli accarezzava i capelli

Nulla

Silenzio

Vedo

Solo portoni e strade

Aperti

Cortili vuoti

Aria fresca

Sapore di autorimesse

Sotto un cielo ceruleo

Tra un albero ed un ramo

Silenzio

Poi un campanellino

Attaccato ad un mazzo di chiavi

Nella borsa a tracolla

Giravo con le foto nella mano

Poche persone in strada

Seduto ad un caffè

Incominciai a bere

Una birra

Due birre

Tre birre

Un liquore

Due liquori

Tre liquori

Tra le mani spillo
Lo rividi sotto la pioggia
In mezzo ad un boschetto
Alla fermata della metropolitana
Di spalle
Da lontano
Un bel primo piano
Un bel viso
La sua goccia di sangue
La sua aria ipnotica
Il suo viso ammaccato
Poi scorrendo
Una foto scattata male
Lui in penombra
Una foto scura
Una da cancellare
Una donna ed un bambino
Ma era l'ultima
L'immagine beffarda
Sotto un cielo livido
Ananas
Kaled con la bici
Tra la salita e il fiume

Stupefacente

Sorpresa

Aveva per mano

La bambina

Dalle bianche scarpe

E la croce sul collo

Che nell'aria

Ancora calda di Milano

A fine salita

Tra la strada, le case e i palazzi

Come una cartina

Delle caramelle

Più buone

Bianca

Ocra

Luccicava al sole

NOTTE STELLATA

Ora dove sono

Abito le alture

Nella notte mi cibo di ghiaccio

Lavo le mani nella brezza

Vedo tetti e case

Cortili e aiuole

Rettangoli di terre

Verdemarrone

Fino alle ultime luci

Delle periferie

Se mi cercate

Sappiate

Che ora

Non posso più cadere

Ma neanche più toccare

O sentire,

All'alba

Quando il cielo è più vicino

Riposo gli occhi

Guardando i ruscelli

Penso

Ai coriandoli

Poi dimentico

E salendo

Su soffici nuvole

Colgo

Pareidoglie

Masticando

Un po' di luna

Salina solitudine del cuore!